

della Costituzione attraverso l'attuazione di nuovi modelli di difesa, che puntano tutto sull'abolizione della leva e sulla professionalizzazione delle Forze armate. Il nostro sistema democratico ha un interesse esplicito: che il servizio militare di leva continui ad esistere, perché esso è strettamente, direttamente ed intimamente collegato al servizio civile, ed al servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza. Sono tre filoni distinti; ma sono facce della stessa medaglia!

Non può sfuggire a nessuno questo ordine di considerazione.

Le Forze armate nel nuovo modello di difesa saranno composte da corpi di professionisti, e quindi la « coscienza » sarà scartata *a priori*: questo è il timore che noi abbiamo. Non solo, ma i nuovi professionisti della guerra potrebbero essere scelti in base ad una precisa vocazione ad essere combattenti e riceverebbero un addestramento volto a spegnere, o almeno ad oscurare, questa scintilla di universalità che è la coscienza, per diventare di nuovo delle macchine umane per la guerra, strumenti di violenza privi di scrupoli umanitari adatti a qualunque impiego; un esercito che, nel nome dell'efficienza, potrebbe essere composto da « uomini macchina » sterilizzati dalla coscienza anche contro questa evenienza.

L'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza per noi significherebbe introdurre degli « anticorpi » a queste smanie efficientiste e militariste e ricondurre il dibattito sulla riforma della leva al rispetto sia dell'articolo 11 della Costituzione (che prevede il ripudio della guerra), sia dell'articolo 52 (che prevede il carattere popolare della difesa) (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Chiedo alla Presidenza — come ho già accennato all'inizio del mio intervento — di poter allegare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della lettera di don Milani ai cappellani militari.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Nardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Sta per giungere al traguardo (ma si tratta ancora una volta di un « traguardo di tappa » e non di quello finale) questa legge sull'obiezione di coscienza che da troppi anni transita da un ramo all'altro del Parlamento, da una istituzione all'altra e da una legislatura all'altra.

La gestione che ne ha fatto la Camera dei deputati in questa tornata è stata del tutto coerente con le traversie degli anni passati. La discussione generale si è conclusa in quest'aula più di sei mesi fa e solo ora si giunge al voto finale sul provvedimento.

Per questi ritardi ci sono responsabilità ben precise dal punto di vista politico. Innanzitutto di alleanza nazionale che, al contrario dell'atteggiamento tenuto al Senato, dove si era limitata a votare contro il testo, in questa Camera ha condotto un vero e proprio ostruzionismo, presentando centinaia, se non migliaia di emendamenti. Mentre forza Italia e CDU, che al Senato avevano votato addirittura a favore di questo testo che recepiva anche alcune loro richieste, hanno assunto alla Camera un atteggiamento ostile alla riforma, addirittura violento da parte del rappresentante del CDU, assai più moderato e aperto da parte di quello di forza Italia.

I verdi, che hanno particolarmente a cuore questo provvedimento, hanno fatto del servizio civile e della legge sull'obiezione di coscienza, l'oggetto di una campagna politica nel paese, soprattutto al fine di accelerare i tempi di approvazione del provvedimento. È vero, come ho appena detto, che alcune forze del Polo hanno presentato oltre duemila emendamenti, ma è anche vero che dai primi di febbraio dello scorso anno, da quando cioè il Senato ha trasmesso la riforma alla Camera, nell'aula di Montecitorio, fino alla fine di marzo di quest'anno, non è stato esaminato neppure un emendamento all'articolo 1 del provvedimento. Un po' poco, direi, in quasi quindici mesi.

Questo provvedimento ha sempre incontrato sulla sua strada qualcosa che la stessa maggioranza ogni volta trovava più importante. Ma mi chiedo cosa ci sia di più importante di una legge che finalmente dà risposte chiare a molti giovani che chiedono allo Stato di utilizzare al meglio quei dieci mesi di servizio e chiedono di farlo con un servizio civile, serio e qualificato.

Nel corso di tutto questo periodo noi verdi abbiamo sempre agito in raccordo con il mondo dell'associazionismo, del quale abbiamo spesso colto un atteggiamento di delusione e di disillusione in ordine al destino della legge. C'è stata la delusione del 1992, quando ci siamo visti scappare la legge già approvata, con il rinvio alle Camere da parte dell'allora Presidente della Repubblica Cossiga, e poi ci sono stati cinque anni di lotta, di battaglie, di impegni e di pressioni cadute finora nel nulla. Talvolta siamo dovuti intervenire noi stessi a rimuovere lo scetticismo che aveva un contenuto politico per noi inaccettabile, cioè l'accusa rivolta a questa maggioranza, a questo Governo, di non tenere alla riforma e a questo provvedimento. Un Governo, l'attuale, che avrebbe potuto comportarsi meglio rispetto ai provvedimenti. Troppa freddezza e, all'ultimo, la presentazione, non prevista e non annunciata, di una serie di emendamenti, alcuni dei quali di dubbia natura.

Ho trovato saggio che nella seduta di oggi si sia proceduto all'abolizione dell'articolo 22 — e qui mi rifaccio all'intervento del collega Saraceni — perché quella che in termini tecnici viene definita *abolitio criminis* riguarda anche le sentenze passate in giudicato, come recita esplicitamente l'articolo 2 del codice penale.

Nel complesso, in questo provvedimento ci sono parecchi limiti, non ce lo nascondiamo, ma ci sono almeno cinque ragioni per le quali i verdi ne chiedono l'approvazione rapida e definitiva, che indicherò sinteticamente. Innanzitutto si tratta di un atto dovuto per ragioni di democrazia. È impensabile, infatti, che a distanza di cinque anni dal rinvio alle

Camere da parte di Cossiga il provvedimento non sia stato ancora riapprovato. Non è ammissibile configurare in questi termini l'atto del Capo dello Stato, cioè come un vero e proprio veto alla riforma.

In secondo luogo il Parlamento deve anche una risposta alla Corte costituzionale, che si è espressa sulla materia con ben otto sentenze e che nelle ultime sollecita il Parlamento a mettere rapidamente mano alla materia, in particolare per quel che riguarda il formale riconoscimento dell'obiezione come diritto soggettivo del cittadino. Ricordiamo che una sentenza della Consulta del 1985 afferma che sacro è il dovere di difendere al patria per tutti i cittadini — come recita l'articolo 52 — ma che ad esso si può adempiere sia con il servizio militare che con quello civile.

Terza motivazione: dobbiamo questa legge agli oltre 350 mila giovani che dal 1972 ad oggi hanno deciso di difendere la patria con il loro servizio civile, a fianco dei più deboli o nella tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico; soprattutto la dobbiamo a quei giovani che in futuro decideranno di difendere il paese senza imbracciare un fucile.

Quarta ragione: occorre pensare anche ai soggetti che usufruiscono del servizio degli obiettori e degli stessi enti, sia pubblici che privati, del *non profit* che li organizzano.

La quinta e ultima di queste motivazioni è la seguente: dobbiamo sforzarci di pensare a modelli di difesa non armati e non violenti che, considerando i tipi di conflitto cui andiamo incontro, necessitano sempre più dell'impegno di giovani obiettori. Queste le ragioni per il « sì » dei verdi.

Di contro, chi si oppone a questa legge avanza due obiezioni. La prima è il possibile svuotamento delle caserme per effetto della legge sull'obiezione di coscienza; la seconda il presunto accavallamento della legge sull'obiezione con il disegno di legge del Governo sul servizio civile nazionale.

Quanto alla prima obiezione, i dati dicono qualcosa di diverso da quello che

sostengono gli oppositori al provvedimento. Nel 1995 i giovani obiettori sono stati 44.342, mentre l'anno scorso sono passati a 54.827. Quindi, nonostante questo aumento, non si può certo parlare di una fuga di massa dalla naja. Trovo molto più scandaloso invece che, sempre nel 1995, ci siano stati quasi 70 mila giovani in esubero, cioè ragazzi che non hanno svolto né il servizio militare, né quello civile. Lo Stato, insomma, non ha saputo utilizzare per la società questi giovani.

In merito alla seconda obiezione fornisce chiarimenti il Governo, quando nella nota introduttiva al disegno di legge sul servizio civile nazionale, depositato al Senato, afferma che «in nessun modo viene ostacolato nel suo iter legislativo dal presente disegno di legge la riforma dell'obiezione di coscienza».

Inoltre, secondo i verdi, una scelta come quella del servizio civile nazionale, che investe un numero maggiore di giovani rispetto agli attuali obiettori, visto che lo scopo principale è quello di permettere anche a chi non è spinto da profonde motivazioni etico-sociali di svolgere il servizio civile con una semplice opzione, deve avere una fase di sperimentazione nel passaggio della gestione del servizio civile dalla difesa ad una struttura civile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ultimo, ma non in ordine di importanza, occorre qui ricordare, mentre ribadisco il voto favorevole dei verdi, che questa legge garantisce il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza. Si tratta di un atto di civiltà che deve al più presto, con il voto definitivo del Senato della Repubblica, essere introdotto nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità noi avremmo volentieri votato a favore di un provvedimento che fosse stato in grado di

trovare un equilibrio tra due esigenze che riteniamo ambedue importanti e da perseguire: da un lato, quella di garantire, come stabilisce la Costituzione, la difesa della patria e cioè dell'ordinamento e della convivenza pacifica, talora con il concorso delle Forze armate e, dall'altro, quella non meno importante di partecipare alle missioni di pace, in un mondo che è cambiato.

Ho sentito spesso sottolineare l'importanza del servizio civile ed anche quella delle missioni umanitarie e pacifiche in Bosnia. Nessuno però, onorevoli colleghi, può smentire un dato di fatto e cioè che il genocidio sistematico di popolazioni inermi nella ex Jugoslavia è stato fermato quando i paesi europei hanno avuto il coraggio di inviare un contingente armato: i responsabili vengono ora perseguiti dalla giustizia internazionale. È stato l'invio di una forza armata che ha posto fine a quella carneficina! Con le buone intenzioni e con il pacifismo a senso unico quel genocidio sarebbe ancora in corso e i più deboli ancora oppressi.

Non a caso il Sommo Pontefice richiamò la coscienza degli europei ed il diritto-dovere di un intervento, anche armato, per tutelare i più deboli e, a livello internazionale, per garantire il diritto di intromissione in altri paesi quando venga posta a rischio l'incolumità delle popolazioni.

Dico questo perché, purtroppo, nel nostro Parlamento non tutti sono d'accordo con le mie affermazioni, non tutti ritengono indispensabile il mantenimento di una forza armata con compiti di garanzia a livello interno e di pacificazione a livello internazionale. Ne abbiamo avuto una prova in occasione della missione di pace in Albania: due forze politiche — una di maggioranza (rifondazione comunista) ed una di opposizione (la lega nord per l'indipendenza della Padania) — si sono opposte alla missione di pace, perché rifiutano, in particolare una di esse, ogni impiego di militari armati, anche per svolgere, come è avvenuto in

Bosnia ed in Albania, funzioni di pacificazione sotto l'egida dell'ONU e della NATO.

Occorre trovare un equilibrio tra queste esigenze e quella di tutelare, in un mondo cambiato ed in una sensibilità cresciuta, anche il diritto di chi vuol fare obiezione di coscienza e dedicare una parte della propria vita al servizio degli altri.

L'equilibrio, però, non è stato trovato, anche perché il Parlamento ed il Governo non sono stati ancora in grado di indicare come si concilieranno le esigenze di chi vuole assolvere, come volontario o obbligatoriamente, il servizio civile — uomini e donne, quindi, in numero anche molto elevato — e quelle di chi dovrà continuare a svolgere con la propria presenza all'interno delle Forze armate i compiti importanti di cui parlavo prima.

Il disegno non è ancora compiuto, perché la proposta di legge al nostro esame anticipa l'esame dell'obiezione di coscienza ma non fornisce una risposta in ordine al rapporto che si creerà tra le Forze armate ed il servizio civile.

Purtroppo poi — devo sottolinearlo — vi è chi non sostiene l'obiezione di coscienza come diritto individuale, come possibilità di scegliere tra due opzioni (servizio militare e servizio civile), ma invece in maniera militante propaganda l'obiezione di coscienza come metodo per arrivare a sopprimere le Forze armate e cancellare il diritto-dovere di un paese di munirsi di uno strumento militare efficiente.

Se da una parte le tante lettere ed i fax che abbiamo ricevuto in questi giorni rappresentavano esigenze giuste, sollecitando il varo di questa legge, dall'altra ancora una volta hanno fatto venire in superficie una visione dell'obiezione di coscienza per cui i giovani preparati, capaci, intelligenti scelgono l'obiezione, mentre i giovani retrogradi, non capaci e sorpassati optano per il servizio militare. È una visione inaccettabile, anche se purtroppo ancora una volta ha trovato udienza in questo Parlamento: la maggioranza ed il Governo sono stati influenzati da forze politiche che sono più vicine a

questa impostazione rispetto ad un'impostazione equilibrata che dovrebbe mettere sullo stesso piano i giovani che scelgono le due strade. Purtroppo ancora una volta in questo testo di legge vengono fuori giovani di serie A e di serie B: da una parte giovani che attraverso il servizio civile — scelta legittima — vengono agevolati in tutta una serie di passaggi (anche di tipo esistenziale e di collegamento con lo studio, con il lavoro, con il territorio, con la famiglia, con la residenza), dall'altra parte giovani che, avendo scelto il servizio militare, vengono penalizzati perché non hanno gli stessi diritti (se necessario, devono essere mandati ovunque sia richiesto: in Sicilia, in Calabria, in Campania, all'estero).

Non si è voluto trovare un equilibrio, mentre sarebbe stato possibile, come dimostrano tanti paesi europei. Ma questa strada non è stata perseguita, perché il testo è stato inquinato dalle pregiudiziali che ho ricordato. Ancora una volta è stato spostato l'asse: una legge che poteva essere largamente condivisa ha visto impresse le stigmate della faziosità da parte di chi non ritiene che il nostro paese debba trovare questo equilibrio. Noi non possiamo condividere una scelta del genere, perché un paese civile, democratico ed integrato nell'Europa può e deve porsi il problema sia del servizio civile sia dell'efficienza delle Forze armate. Poiché questo testo non raggiunge questo soddisfacente equilibrio, che avrebbe potuto essere costruito attraverso gli emendamenti presentati dal Polo, il voto del centro cristiano-democratico sarà negativo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Utilizzo l'obiezione del voto, ma non l'astensione, per chiarire alcuni concetti telegraficamente, in maniera né buonista né pilatesca.

Credo — come tanti colleghi, anche di forza Italia — che l'impegno civile sia

fondamentale: anzi, misura la civiltà di un paese. L'obiezione di coscienza in sé non è una scelta negativa: anzi, è un valore imprescindibile. Non posso però votare a favore di una legge confusa e sbilanciata: ne condivido i valori (mi riferisco anche alla storia ed alle scelte mie personali o di altri colleghi), ma non il modo di rappresentarli.

Alcuni torti vengono compiuti quotidianamente. Innanzitutto, non è sempre vero, come si sostiene, che tutti gli obiettori siano pacifisti. Spesso anche le associazioni diventano cinghie di trasmissione per i partiti — il che non è corretto — piuttosto che strumenti di un impegno civile fondamentale. Sono stato presidente di un'associazione denominata Arci: sono orgoglioso di averla presieduta in un periodo molto importante. Non so se ho fatto il mio dovere, ma ho sempre rifiutato di fungere da cinghia di trasmissione per qualcuno.

In sostanza non sempre chi rivendica l'obiezione è un pacifista; non sempre chi fa il servizio di leva è una persona che vuole la guerra: spesso è l'opposto. Abbiamo esempi splendidi di persone che nel servizio di leva hanno perso la vita per difendere la pace. Questo va detto, perché la libertà di coscienza è anche libertà di giudizio.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che forse è dalla scuola che bisogna cominciare. Nella nostra scuola, infatti, si conoscono più le storie di chi ha vinto tante guerre, provocando milioni di morti, che non quelle di chi ha difeso la pace; si conosce di più un generale che Pasteur. Questo non è possibile: si conoscono tante guerre perse e vinte e non si conosce ancora la storia dei ghetti, delle foibe e dei *gulag*. È su questo che dovremmo riflettere.

Mi permetto di aggiungere — e concludo, signor Presidente, la ringrazio — che non possiamo permettere a nessuno (e in questo momento mi esprimo con sofferenza) di citare persone come se appartenessero al proprio gruppo politico: lo abbiamo visto con il suicidio di Langer, oppresso da una pace che non riusciva ad

affermare. Così, collega Nardini, con molto rispetto per il suo impegno politico, che non condivido, ma comprendo, devo dirle che citare don Milani come se facesse parte del suo partito mi sembra un po' troppo. Don Milani, Balducci, Langer e tanti altri erano fortemente antifascisti e pacifisti, ma anche fortemente anticomunisti. Allora, direi che in un dialogo come questo dovremmo un po' dimenticare le casacche di partito e pensare un po' di più che la pace va difesa anche nel servizio di leva, va difesa nel servizio civile, va difesa anche nella dialettica parlamentare. L'accettazione, non supina, ma corretta e serena, del dialogo, la non demonizzazione dell'avversario, il non sentirsi delegittimati perché si appartiene ad un altro gruppo, ma anzi l'intento di valorizzare la diversità delle idee, credo siano principi pedagogici per una cultura di pace (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 3123)**

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 4, comma 1, secondo periodo, si propone di sostituire le parole « 1° gennaio 2000 » con le seguenti: « 1° gennaio 1999 ».

All'articolo 5, comma 4, le parole « In caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile o di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo » dovrebbero essere così riformulate: « Fino al 31 dicembre 1999 in caso di reiezione della domanda di am-

missione al servizio civile e, comunque, in caso di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo ».

All'articolo 8, comma 2, alle lettere *e*) e *h*) le parole « di concerto » dovrebbero essere sostituite dalle seguenti: « d'intesa »; alla lettera *g*) sarebbe opportuno sostituire le parole « di concerto con i » con le seguenti: « e con i competenti uffici dei »; al comma 3, dopo le parole « ai sensi dell'articolo 17 », dovrebbero essere aggiunte le seguenti: « comma 4-bis ».

All'articolo 16, comma 1, le parole « si trovasse » dovrebbero essere sostituite con le parole « si trova ».

All'articolo 21, comma 1, le parole « il testo della convenzione » sarebbero opportunamente sostituite dalle seguenti: « il testo delle convenzioni ».

Infine, l'articolo aggiuntivo 24.01 (articolo 24-bis) dovrebbe essere riformulato come comma aggiuntivo all'articolo 5, da inserire dopo il penultimo comma del testo approvato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione le correzioni di forma proposte dal relatore.

*(La Camera approva).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione -  
A.C. 3123)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3123, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Senatori Bertoni ed altri: « Nuove norme in materia di obiezione di coscienza » *(approvata dal Senato)* (3123).

|                      |     |
|----------------------|-----|
| Presenti .....       | 430 |
| Votanti .....        | 403 |
| Astenuti .....       | 27  |
| Maggioranza .....    | 202 |
| Hanno votato sì .... | 267 |
| Hanno votato no ...  | 136 |

*(La Camera approva - Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti).*

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1161, 1374 e 3259.

**Inversione dell'ordine  
del giorno (ore 18,10).**

GIUSEPPE DETOMAS. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere subito all'esame del testo unificato dei progetti di legge recanti delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Detomas, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro ed uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno, non per contrarietà al merito del

provvedimento, che magari potrà anche essere esaminato in tempi abbastanza brevi, ma per l'ordine delle nostre sedute che prevedeva ora la trattazione di un argomento di particolare importanza, in quanto riguarda un'autorizzazione a procedere nei confronti di un ministro della Repubblica. Era stato annunciato che lo stesso si sarebbe affrontato in questa seduta ed in questo momento: credo quindi, signor Presidente, che sia giusto rispettare gli impegni assunti, in relazione ai quali i gruppi hanno organizzato gli interventi in aula su questo punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Detomas.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: D'iniziativa del Governo; Marengo: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (2199-3087) (ore 18,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: D'iniziativa del Governo; Marengo: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Ricordo altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione del 1° aprile, ha nuovamente

provveduto, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli fino al voto finale. Il tempo complessivo è di quattro ore, ripartite nel modo seguente:

Il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 35 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 18 minuti;

alleanza nazionale: 16 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 10 minuti;

rinnovamento italiano: 9 minuti.

CCD: 9 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 2199)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge n. 2199-3087.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), constatato che il Governo ritiene che risultino attualmente disponibili sul fondo speciale di conto capitale, per quanto attiene all'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia, soltanto 5.400 milioni di lire, che risulterebbero insufficienti, per un importo di 250 milioni, a coprire la spesa di conto capitale recata dal provvedimento in esame;

ritenuto peraltro che tale valutazione dipenda dalle modalità, differenti rispetto a quelle utilizzate dalla Commissione, con le quali il Governo registra le prenotazioni sugli accantonamenti di fondo speciale,

ha adottato in data odierna la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo della Commissione, a condizione che l'articolo 9 sia sostituito dal seguente:

« ART. 9.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 11.625 milioni per l'anno 1998 e in lire 5.975 milioni a decorrere dall'anno 1999, si provvede:

quanto a lire 5.975 milioni annui a decorrere dall'anno 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-

2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;

quanto a lire 5.650 milioni per l'anno 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »,

nonché sui seguenti emendamenti:

2.7 della Commissione, a condizione che sia riformulato precisando che la direzione dell'ufficio da parte del dirigente amministrativo ivi previsto non comporti l'attribuzione di mansioni superiori rispetto a quelle proprie del dirigente medesimo, onde evitare gli oneri derivanti dall'eventuale attribuzione di dette mansioni;

Manzione 6.2, a condizione che sia riformulato precisando che da esso non deve derivare un incremento della dotazione organica dei dirigenti del Ministero;

Simeone 7.1, a condizione che sia riformulato precisando che l'attribuzione della denominazione di cancelliere al personale di cancelleria appartenente alla VII qualifica funzionale costituisca esclusivamente una mera variazione nominale e non comporti l'appartenenza ad una qualifica funzionale superiore alla VII;

8.1 del Governo, a condizione che sia riformulato nel senso già precisato con riguardo all'articolo 9 del testo della Commissione;

## PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bielli 8.2, in quanto suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

## NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

**(Esame dell'articolo 1 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.8 della Commissione, mentre è contrario sugli emendamenti Borghezio 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di forza Italia su questo emendamento, considerando che l'espressione, ferme restando le altre funzioni del Ministero di grazia e giustizia, è assolutamente pleonastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, le chiedo un attimo di tregua in questa confusione.

PRESIDENTE. Ha ragione, così come hanno ragione gli altri colleghi del Comitato dei nove. Pregherei i colleghi di ascoltare, in maniera paziente.

Prosegua, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Io peroro l'approvazione dell'emendamento 1.1, in quanto in questa ipotesi di delega al Governo si lascia tutto come è già adesso. L'approvazione di questo emendamento comporterebbe la soppressione delle lettere *d), e), f), g)* dell'articolo 1, andando quindi effettivamente nel senso voluto da questo provvedimento, cioè quello di decentrare il servizio di giustizia, altrimenti resterebbe tutto com'è in mano al centralismo del Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 373 |
| <i>Votanti</i> .....         | 372 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 187 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 371 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 366  
*Votanti* ..... 362  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* ..... 95  
*Hanno votato no* . 267).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di forza Italia, perché si tratta di una norma di completamento che mi pare opportuna se non addirittura indispensabile, in quanto relativa all'attività, allo sviluppo e alla gestione dei servizi informatici automatizzati, che resterebbero così assegnati alla competenza dell'amministrazione centrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 370  
*Votanti* ..... 318  
*Astenuti* ..... 52  
*Maggioranza* ..... 160  
*Hanno votato sì* ..... 313  
*Hanno votato no* .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 375  
*Votanti* ..... 365  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 183  
*Hanno votato sì* ..... 59  
*Hanno votato no* . 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 364  
*Votanti* ..... 362  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* ..... 36  
*Hanno votato no* . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 376  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 29  
*Hanno votato no* . 347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 374   |
| Votanti .....         | 371   |
| Astenuti .....        | 3     |
| Maggioranza .....     | 186   |
| Hanno votato sì ..... | 32    |
| Hanno votato no ..    | 339). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 366   |
| Votanti .....         | 362   |
| Astenuti .....        | 4     |
| Maggioranza .....     | 182   |
| Hanno votato sì ..... | 30    |
| Hanno votato no ..    | 332). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |      |
|-----------------------|------|
| (Presenti .....       | 386  |
| Votanti .....         | 380  |
| Astenuti .....        | 6    |
| Maggioranza .....     | 191  |
| Hanno votato sì ..... | 291  |
| Hanno votato no ..    | 89). |

**(Esame dell'articolo 2 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 2.8 e 2.7. Esprimo parere contrario sull'emendamento Simeone 2,5, perché ritengo che sia l'emendamento Simeone 2.5 sia l'emendamento Manzione 2.1 siano superati dall'emendamento 2.7 della Commissione che va nella stessa logica.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9 della Commissione e parere contrario sugli emendamenti Borghezio 2.2, 2.3 e 2.4. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento Manzione 2.6 e sull'emendamento 2.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore precisando che gli emendamenti Simeone 2.5 e Manzione 2.1 sono assorbiti dall'emendamento 2.7 della Commissione.

Il parere è favorevole sull'emendamento Manzione 2.6 anche se mi permetto di dire che la norma è abrogata dal decreto legislativo n. 29 del 1993; mi pare comunque che per chiarezza esso possa essere votato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.1 perché in effetti assorbito dall'emendamento della Commissione 2.7.

ALBERTO SIMEONE. Anch'io ritiro il mio emendamento 2.5 perché assorbito dall'emendamento 2.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....      | 372 |
| <i>Votanti</i> .....        | 349 |
| <i>Astenuti</i> .....       | 23  |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 175 |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 346 |
| <i>Hanno votato no</i> ..   | 3). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....      | 366 |
| <i>Votanti</i> .....        | 337 |
| <i>Astenuti</i> .....       | 29  |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 169 |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 335 |
| <i>Hanno votato no</i> ..   | 2). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....      | 368 |
| <i>Votanti</i> .....        | 336 |
| <i>Astenuti</i> .....       | 32  |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 169 |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 335 |
| <i>Hanno votato no</i> ..   | 1). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 379   |
| <i>Votanti</i> .....         | 374   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 5     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 188   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 42    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 332). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 369   |
| <i>Votanti</i> .....         | 368   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 185   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 40    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 328). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 372   |
| <i>Votanti</i> .....         | 371   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 186   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 31    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 340). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....      | 379 |
| <i>Votanti</i> .....        | 378 |
| <i>Astenuti</i> .....       | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 190 |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 370 |
| <i>Hanno votato no</i> ..   | 8). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.10 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                            |       |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....     | 371   |
| <i>Votanti</i> .....       | 365   |
| <i>Astenuti</i> .....      | 6     |
| <i>Maggioranza</i> .....   | 183   |
| <i>Hanno votato sì</i> ... | 365). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                             |      |
|-----------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 374  |
| <i>Votanti</i> .....        | 372  |
| <i>Astenuti</i> .....       | 2    |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 187  |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 343  |
| <i>Hanno votato no</i> ..   | 29). |

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2199)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghezio 3.1, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 3.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghezio 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, soprattutto dopo l'approvazione dell'articolo 2, mi piacerebbe sapere dal relatore quali cambiamenti vengano introdotti dall'articolo 3 al nostro esame, che prevede le due strutture del CODAG e dell'UDAG, che sono sotto diretto controllo del Ministero. Vorrei sapere, quindi, quale modificazione si introduca con questo provvedimento all'ordinamento giudiziario, perché francamente non ravviso alcun cambiamento, in quanto tutto rimane in mano al Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole relatore intende fornire il chiarimento richiesto ?

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Signor Presidente, rispondo molto brevemente

per far presente che l'articolo 110 della Costituzione pone come principio costituzionale il fatto che l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia spettano al ministro della giustizia. È l'unico caso in cui una norma costituzionale prevede alcune attribuzioni proprie di un Ministero. Pertanto, questa responsabilità che continua a rimanere in capo al ministro di grazia e giustizia deriva dal disposto stesso della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 373   |
| <i>Votanti</i> .....         | 372   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 187   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 35    |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 337). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |      |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 365  |
| <i>Votanti</i> .....         | 344  |
| <i>Astenuti</i> .....        | 21   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 173  |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 334  |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 10). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3,

nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |      |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 359  |
| <i>Votanti</i> .....         | 358  |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1    |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 180  |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 334  |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 24). |

***(Esame dell'articolo 4 -  
A.C. 2199)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 369 |
| <i>Votanti</i> .....         | 332 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 37  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 167 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 331 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 1). |

***(Esame dell'articolo 5 -  
A.C. 2199)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Espri-  
mo parere favorevole all'emendamento 5.1  
della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario  
di Stato per la giustizia*. Il Governo con-  
corda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione  
dell'emendamento 5.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Copercini. Ne ha fa-  
coltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Con questo  
emendamento vengono eliminate le anti-  
cipazioni su base semestrale che oggi, in  
base alla legge citata nella lettera a)  
dell'articolo 5, vengono conferiti ai co-  
muni per l'esercizio delle attività che essi  
compiono nelle sedi giudiziarie e per le  
anticipazioni che i comuni stessi devono  
corrispondere. In questo modo si vengono  
quindi a sottrarre fondi agli enti locali, e  
perciò siamo assolutamente contrari: gli  
enti locali sono già taglieggiati nei trasfe-  
rimenti dello stato, se continuiamo così  
distruggeremo non solo la giustizia ma  
anche gli enti locali.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Chie-  
do di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. La  
legge Bassanini ha delegificato l'intera  
materia; sarebbe stato quindi inopportuno  
reintrodurre con legge una regolamenta-  
zione su una materia già delegificata. La  
scelta della Commissione mi pare quindi  
coerente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento 5.1 della Commissione, accettato  
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |      |
|-----------------------|------|
| (Presenti .....       | 364  |
| Votanti .....         | 361  |
| Astenuti .....        | 3    |
| Maggioranza .....     | 181  |
| Hanno votato sì ..... | 332  |
| Hanno votato no ..    | 29). |

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'articolo 5,  
nel testo modificato dall'emendamento ap-  
provato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                           |      |
|---------------------------|------|
| (Presenti e votanti ..... | 343  |
| Maggioranza .....         | 172  |
| Hanno votato sì .....     | 319  |
| Hanno votato no ..        | 24). |

**(Esame dell'articolo 6 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del-  
l'articolo 6, nel testo della Commissione, e  
del complesso degli emendamenti ad esso  
presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2199  
sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il  
relatore ad esprimere il parere della  
Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Espri-  
mo parere favorevole all'emendamento  
Simeone 6.8 a condizione che le parole  
« magistrato capo dell'ufficio giudiziario »  
vengano sostituite con le parole « magi-  
strato dirigente dell'ufficio giudiziario »;  
invito l'onorevole Manzione a ritirare i  
suoi emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3 che  
verrebbero assorbiti. Espri-  
mo parere favorevole sull'emendamento  
Manzione 6.4, mentre il parere è contrario agli emen-  
damenti Manzione 6.5 e 6.6; il parere è  
favorevole all'emendamento Manzione 6.7

a condizione che venga modificata l'espressione « magistrato capo dell'ufficio giudiziario » nel senso prima indicato. Raccomando infine l'approvazione dell'emendamento 6.9 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Simeone, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

**ALBERTO SIMEONE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Manzione, accoglie l'invito al ritiro dei suoi emendamenti?

**ROBERTO MANZIONE.** Sì, signor Presidente. Sostanzialmente il collega Simeone ed io avevamo presentato emendamenti che andavano nella stessa direzione.

Non a caso, se si analizzasse l'articolo 6 nel testo che risulterebbe ove fosse approvato l'emendamento Simeone 6.8 e gli emendamenti a mia firma che intervengono tutti ai vari capoversi dell'articolo, si potrebbe verificare che sostanzialmente si arriva allo stesso risultato. Devo dunque ritenere che la stessa correzione che il relatore proponeva di apportare alla lettera a) dell'articolo 6, limitatamente all'emendamento Simeone 6.8, è riferibile al mio emendamento 6.1.

Il relatore vuole mantenere ferma la dizione « magistrato dirigente dell'ufficio » anziché « magistrato capo dell'ufficio », cosa che per la verità in passato aveva comportato qualche confusione.

Al di là di questo dato sostanzialmente terminologico rispetto al contenuto complessivo della proposta emendativa, sia io sia il collega Simeone sentivamo la necessità di trasfondere nel testo di legge che stiamo approvando il cosiddetto « accordo alla greca » del 24 gennaio 1997 intervenuto tra i rappresentanti dei magistrati e quelli del personale amministrativo per cercare di fare chiarezza proprio in questa materia.

Rispetto a questo punto, potendomi pienamente riconoscere nell'emendamento

Simeone 6.8, annuncio di ritirare gli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3 per i quali è stato chiesto il ritiro ed invito il relatore a riconsiderare i pareri contrari, atteso che tutti i miei emendamenti possono essere ricomposti sovrapponendosi così all'emendamento Simeone, con l'unica differenza che ho testé ricordato, relativa al magistrato capo dell'ufficio.

Come ho detto, mi riconosco nell'emendamento presentato dal collega che riproduce in un unico contesto tutti i miei emendamenti che invece si riferiscono a ciascuna lettera dell'articolo. È per questo che rinnovo al relatore l'invito a rivedere il proprio parere, anche se non ho alcuna difficoltà a ritirarli, poiché il loro contenuto è assorbito dall'emendamento Simeone.

**PRESIDENTE.** Le ricordo, onorevole Manzione, che una volta approvato l'emendamento Simeone 6.8 con le modifiche proposte, i suoi emendamenti saranno ritenuti assorbiti.

**ROBERTO MANZIONE.** Certo, Presidente.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo concorda con il parere del relatore e con le osservazioni espresse dall'onorevole Manzione, il quale ha ricordato come l'emendamento Simeone 6.8 e i suoi riferiti alle singole lettere dell'articolo riproducano l'accordo già raggiunto da una commissione ministeriale. Il parere del Governo dunque non può che essere favorevole a questa esplicitazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 6.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*